Contro lo smembramento dell'Ente

CNEN: vigorosa protesta dei nucleari

Concluso il nuovo sciopero - La vivace assemblea nella Capitale - L'esiguità degli stanziamenti

Si è concluso a mezzanotte, in tutti i centri di ricerca e in tutte le sedi del CNEN, lo sciopero generale di 48 ore proclamato dal sindacato autonomo dei ricercatori nucleari. La manifestazione ha avuto il suo momento culminante nella mattinata di ieri, in una affollatissima assemblea svoltasi in un cinema della Capitale e conclusasi con l'approvazione di un ordine del giorno che annuncia, fra l'altro, l'inasprimento della lotta qualora « la crisi dell'ente dovesse protrarsi ed i problemi del personale restare irrisolti »; una assemblea estremamente animata, alla quale hanno preso parte circa 1700 « nucleari », un'assemblea di lotta, nel corso della quale è stato respinto con molta fermezza il minacciato licenziamento di 500 dipendenti del CNEN, sia per non pregiudicare definitivamente l'attività scientifica e produttiva dell'ente, sia perchè non è giusto, come ha osservato l'ing. Bertolini, « pagare un tributo politico » così pesante (a Saragat e ai dorotei ovviamente - n. d. r.) « per colpe che non sono dei nucleari ».

L'assemblea ha inoltre chiesto che, nel definire i programmi futuri del CNEN, siano interpellati i rappresentanti della categoria in quanto le scelte « politiche e tecniche » che si dovranno operare potranno essere decisive ai fini dello sviluppo della ricerca.

Ma il significato e il valore della manifestazione di ieri mattina non vanno ricercati soltanto nella denuncia della politica sbagliata e dannosa finora seguita. Se i « nucleari » hanno severamente criticato, ad esempio, l'irrisorietà degli stanziamenti destinati al CNEN l'hanno fatto soprattutto per salvare dallo smembramento il massimo istituto italiano nel campo dell'energia nucleare e per evitare che il lavoro scientifico e tecnico finora svolto venga disperso e annullato Lo stanziamento previsto per l'esercizio appena iniziato — ha detto infatti Bertolini — considerando che 9 miliardi su 15 saranno impegnati per le spese del personale, « non consente in alcun modo una ricerca produttiva ». Si tratta, cioè, di « un finanziamento che sembra impedire al Paese di rendere produttivo lo sforzo fatto per preparare una organizzazione moderna di ricerca e una schiera di tecnici, e di predisporre complessi e modernissimi impianti ».

L'accusa, certo, può apparire pesante e bene hanno fatto, quindi, sia l'ing. Bertolini che i numerosi suoi colleghi intervenuti nel dibattito, a chiedere che la Commissione del CNEN si pronunci sull'intera gamma dei problemi dell'ente. Ma forse, anche se ieri mattina nessuno l'ha detto esplicitamente, è proprio questo l'obbiettivo cui si sta mirando, senza naturalmente farne cenno alcuno, anzi cercando di fare in modo che tutto rimanga nell'ombra.

Non ci riferiamo solo al fatto che per altri organismi del genere (ad esempio il CNR) l'atteggiamento del governo è assai diverso, ma anche ad una pericolosa tendenza che si va manifestando, a quanto pare, nel seno stesso del CNEN a quella tendenza per cui anzichè provvedere con le nostre forze al fabbisogno energetico del Paese (previsto dal professore Saraceno in 13 mila Mw (megawatt), 2300 dei quali di origine appunto nucleare), bisognerebbe acquistare « a scatola chiusa » gli impianti occorrenti in America, senza per altro permettere ai nostri ricercatori di utilizzarli per svilupparne alcune componenti (ad esempio la produzione di combustibile nucleare)

Qualcuno, ieri mattina, ha messo in relazione la degradazione del CNEN a certi viaggi politici in USA Noi non vogliamo cedere a nessuna tentazione. Ma è certo che i nucleari, chiedendo al governo e all'on Medici di parlare chiaro, hanno mille e una ragione.

Convergenza PCI - PSI sulla ricerca

La commissione industria del Senato ha preso in esame in sede referente il disegno di legge di iniziativa del compagno Montagnani-Marelli e altri per l'istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sul CNEN Il senatore Montagnani Marelli contestando la tesi del relatore dc senatore Bernardinetti, ha affermato che il Parlamento deve intervenire per chiarire le conseguenze di una carenza di guida e di controllo politico e per evitare che il CNEN venga distolto dalle finalità che deve perseguire nel quadro più generale della programmazione e dello sviluppo economico nazionale Il socialista Lojodice, ha considerato l'opportunità che il disegno di legge venga emendato ai fini di ottenere un'indagine più completa e organica su tutta la materia scientifica. In tal senso, i senatori Montagnani Marelli, Francavilla, Secci, Carabia, D'Angelosante e Vacchetta hanno ritenuto di presentare gli opportuni emendamenti al loro disegno di legge realizzando così la convergenza del PSI per l'inchiesta parlamentare.

Approvato ieri dal Consiglio dei ministri

Il testo della legge sulla mezzadria e gli altri patti

Questo è il testo della legge sulla mezzadria e gli altri patti approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Dato il grande interesse della materia ne diamo pubblicazione integrale:

TITOLO I
DISPOSIZIONI GENERALI

ART. 1. — (Finalità della legge) — Al fine di conseguire più equi rapporti sociali nell'esercizio dell'agricoltura, attraverso il superamento e la modificazione di forme contrattuali non adeguate o non rispondenti alle esigenze di armonico sviluppo dell'economia agricola del Paese, si applicano ai contratti di mezzadria, di colonia parziaria ed ai contratti agrari atipici di concessione di fondi rustici le disposizioni della presente legge.

Le disposizioni della presente legge sono inderogabili. Tuttavia sono fatte salve le clausole dei contratti di mezzadria o di colonia parziaria che risultino più favorevoli per il mezzadro od il colono.

Sono fatte salve altresì le norme più favorevoli per il mezzadro od il colono risultanti dagli usi o dalle consuetudini locali.

ART. 2. — (Limiti di applicazione della legge) — Le disposizioni della presente legge non si applicano ai contratti di compartecipazione limitati a singole coltivazioni stagionali e intercalari, nonché ai contratti di soccida con conferimento di pascolo

Ai contratti di mezzadria e colonia parziaria si applicano, per quanto non espressamente stabilito dalla presente legge e purché non risultino con questa incompatibili, le norme del codice civile e le altre disposizioni legislative vigenti in materia.

TITOLO II
DELLA MEZZADRIA

ART. 3. — (Ripartizione dei prodotti nella mezzadria) — Nei rapporti di mezzadria in corso alla data di entrata in vigore della presente legge la divisione degli utili e dei prodotti del fondo è effettuata assegnando al mezzadro una quota pari al 58 per cento.

I prodotti sono divisi in natura sul fondo con l'intervento delle parti, le quali, a divisione avvenuta, acquistano la piena disponibilità della quota a ciascuna spettante.

Gli usi locali relativi alla vendita e utilizzazione in comune, tranne diversi accordi delle parti, restano salvi soltanto per quei prodotti che si ottengono giornalmente con continuità durante l'anno.

Quando i prodotti sono conferiti in comune ad aziende di trasformazione o di conservazione o ad esercizi di vendita, i relativi accrediti sono fatti separatamente alle parti per le rispettive quote.

Non sono dovute dal mezzadro regalie, prestazioni gratuite, onoranze e qualsiasi altro compenso non imputabili alla quota di prodotti e di utili spettante al concedente Sono nulle di pieno diritto le relative pattuizioni.

Il mezzadro può in qualunque momento, ma in ogni caso non oltre un anno dalla cessazione del rapporto, ripetere quanto il concedente abbia percepito in eccedenza alla quota di sua spettanza.

Non si applica ai suddetti contratti l'articolo 2157 del codice civile.

ART. 4. — (Spese per la coltivazione) — Le spese per la coltivazione del podere e per l'esercizio delle attività connesse, ivi comprese quelle derivanti dall'uso di mezzi meccanici che consentano una progredita conduzione agricola ed escluse quelle per la mano d'opera, previste dall'articolo 2147 del codice civile, sono a carico del concedente e del mezzadro in parti uguali

Se il mezzadro è sfornito di mezzi propri il concedente deve anticipare senza interesse fino alla scadenza e alla chiusura della contabilità di ogni anno agrario, le spese indicate nel precedente comma, salvo rivalsa mediante prelevamento sui prodotti e sugli utili.

ART. 5. — (Direzione dell'impresa mezzadrile) — Il mezzadro collabora con il concedente nella direzione dell'impresa A tal fine il concedente deve concordare con il mezzadro tutte le decisioni di rilevante interesse.

Nelle comprevendite di cose o prodotti compiute nel comune interesse il mezzadro ha diritto di partecipare con il concedente alle relative operazioni.

In caso di disaccordo sulla vendita del bestiame il concedente deve preferire il mezzadro a parità di condizioni

ART. 6. — (Famiglia colonica) — La famiglia colonica può essere modificata senza il consenso del concedente anche fuori dei casi previsti dall'articolo 2142 del codice civile, purché non ne risulti compromessa la buona conduzione del fondo.

La composizione e le variazioni della famiglia colonica devono risultare dal libretto colonico

ART. 7. — (Innovazioni) — Il mezzadro può eseguire, anche senza il consenso del concedente, innovazioni dell'ordinamento produttivo, quando il Capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura abbia riconosciuto che le innovazioni proposte sono di sicura utilità per la produzione e proporzionate all'equilibrio economico dell'azienda ed allo sviluppo economico della zona

Al mezzadro che esegue tali innovazioni possono essere concessi i contributi e le altre agevolazioni statali previste dalle leggi in vigore.

Il mezzadro ha diritto di essere rimborsato dal concedente entro e non oltre 5 anni dal compimento dell'innovazione, del valore dell'opera periziata a lavoro ultimato

ART. 8. — (Divieto di nuovi contratti di mezzadria) — A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non possono essere stipulati nuovi contratti di mezzadria

I contratti stipulati in violazione di tale divieto sono nulli di pieno diritto.

TITOLO III
DELLA COLONIA PARZIARIA

ART. 9. — (Concessione di nudo terreno) — Nei contratti di colonia parziaria, quando il concedente conferisce soltanto il nudo terreno, i prodotti e gli utili del fondo si dividono nella misura di un quinto a favore del concedente e di quattro quinti a favore del colono

Se il concedente partecipa, in parti uguali con il colono, alle spese di coltivazione, escluse quelle di mano d'opera, i prodotti e gli utili si dividono in ragione di due quinti a favore del concedente e di tre quinti a favore del colono.

Se il concedente partecipa alle spese culturali in misura inferiore alla metà, e comunque se le spese da lui sostenute sono di scarsa entità rispetto alla produzione lorda vendibile, il colono può rimborsare tali spese alla chiusura dei conti, dividendo i prodotti e gli utili nella misura di cui al primo comma.

Agli effetti del presente articolo si considera nudo terreno la terra senza altri apporti di alcun genere e con colture arboree od arbustive, la cui produzione non superi il dieci per cento del valore dei prodotti ricavabili dalle colture erbacee.

Il godimento della casa colonica e di costruzioni indispensabili alla coltivazione o all'allevamento di animali di bassa corte, di ovini e suini, nei limiti del fabbisogno familiare secondo gli usi locali, non esclude la qualifica di nudo terreno.

ART. 10. — (Quota di riparto spettante al colono) — Se il fondo ha caratteristiche diverse da quelle indicate nel precedente articolo la quota dei prodotti e degli utili spettante al colono per contratto o per consuetudine è aumentata in misura pari al 10 per cento di tale quota Tuttavia la misura dell'aumento sarà del 5 per cento dell'intera produzione lorda vendibile, se tale misura risulti più favorevole per il colono.

La quota dei prodotti ed utili spettante al colono non dovrà comunque superare, per effetto degli aumenti di cui al precedente comma, il 90 per cento dell'intera produzione lorda vendibile.

ART. 11. — (Concessioni separate) — E' vietata la concessione separata del suolo e del soprassuolo o comunque delle colture del fondo. I contratti stipulati in violazione di tale divieto sono nulli di pieno diritto.

Per i contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge la nullità può essere fatta valere dal concedente solo dopo la fine dell'annata agraria successiva a quella in corso.

Fino a quando non sia stata dichiarata la nullità del contratto in corso di concessione separata il concessionario può domandare l'estensione del contratto a tutte le colture del fondo

Se le concessioni separate sono fatte a concessionari diversi questi possono domandare che ad essi congiuntamente siano concesse tutte le colture del fondo. In caso di disaccordo fra i diversi concessionari ciascuno può domandare l'estensione del suo contratto a tutte le colture, e fra più domande concorrenti è preferita quella del concessionario titolare del rapporto di maggior rilevanza economica.

Il concedente può opporsi alla domanda di cui ai precedenti due commi soltanto se le colture da lui condotte direttamente siano di prevalente importanza economica rispetto a quelle date in concessione.

ART 12. — (Rinvio) — Ai contratti di colonia parziaria si applicano le disposizioni dal titolo II, relative alla mezzadria ad eccezione del 1. comma dell'articolo 3, del 1 comma dell'articolo 4 e degli articoli 6 e 8.

TITOLO IV
CONTRATTI ATIPICI

ART. 13. — A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge non possono essere stipulati contratti agrari di concessione di fondi rustici che non appartengano ad alcuno dei tipi di contratti regolati dalle leggi in vigore.

Ai contratti agrari non appartenenti ai tipi suddetti, che siano in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le seguenti norme.

Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratto si applicano esclusivamente le disposizioni che regolano il tipo di contratto prevalente. Nel caso della mezzadria mista ad affitto, il mezzadro ha il diritto di chiedere la conversione in affitto anche per la parte di superficie poderale regolata dalla mezzadria.

Ai contratti che non appartengono ad alcuno dei tipi regolati dalle leggi in vigore si applicano esclusivamente le disposizioni di tali leggi che regolano il tipo di contratto più analogo

Se il tipo di contratto prevalente, o più analogo, è quello della mezzadria si applicano le disposizioni relative a tale tipo di contratto.

Se nel contratto sono prevalenti o più analoghi gli elementi propri del contratto di lavoro subordinato si applicano esclusivamente le norme dettate per quest'ultimo tipo di contratto

Se nel contratto prevalgono o sono più analoghi gli elementi dell'enfiteusi si applicano esclusivamente le norme regolatrici del rapporto enfiteutico.

ART. 14. — (Pluralità di contratti) — Se sullo stesso fondo coesistono più contratti di tipo diverso stipulati con diversi concessionari, ciascuno di questi potrà chiedere l'estensione a tutto il fondo del contratto di cui è titolare In caso di domande concorrenti deve essere preferito il concessionario titolare del rapporto economicamente prevalente La preferenza spetta in ogni caso a chi sia titolare di un contratto di affitto

TITOLO V
NORME FINALI

ART. 15. — (Proroga dei contratti in corso) — Sono prorogati fino a nuova disposizione i contratti di mezzadria in corso alla data di entrata in vigore della presente legge

Sono altresì prorogati fino a nuova disposizione gli altri contratti e le concessioni di cui alla legge 28 marzo 1957, n 244 La proroga si applica anche ai contratti e alle concessioni conclusi o disposte dopo l'entrata in vigore della presente legge

Per i contratti e le concessioni di cui ai precedenti commi valgono le norme della legge 11 luglio 1962, n 765

I mezzadri, gli affittuari coltivatori diretti e gli altri concessionari possono sempre recedere dal contratto, dandone preavviso al concedente almeno tre mesi prima della fine dell'annata agraria.

Un altro articolo — il n. 16 — si occupa delle disposizioni tributarie ma il testo non era ancora noto al momento della discussione al Consiglio dei ministri.

Moro riceve il ministro polacco del commercio

Il presidente del Consiglio Moro ha ricevuto ieri a palazzo Chigi il ministro del commercio estero di Polonia, Vitold Trampczynsky, accompagnato dall'ambasciatore di Polonia Adam Willmann. Il ministro Trampczynsky si trova in visita in Italia su invito del ministro del commercio estero Mattarella.

Al Senato

Interrogazione sulle rappresaglie alla Pirelli

Sulle gravissime rappresaglie effettuate alla Pirelli-Bicocca di Milano (il più grande stabilimento dopo la FIAT) una interrogazione è stata presentata ieri al ministro del Lavoro dai senatori comunisti Brambilla, Maris, Montagnani-Marelli e Scotti.

In conseguenza di un'azione sindacale in corso in alcuni reparti provocata — informa l'interrogazione — da condizioni di gravissimo disagio e gravosità del lavoro e di ambiente, la direzione ha proceduto alla sospensione di diverse centinaia di operai di altri reparti non impegnati nell'azione sindacale, ed all'invio di lettere personali minatorie ai lavoratori in sciopero, senza peraltro voler accedere a una trattativa con i sindacati.

Di rincalzo — prosegue l'interrogazione — l'Assolombarda è intervenuta a nome della Pirelli con una lettera che preannuncia gravi misure di rappresaglia, e discriminatorie nei confronti dei lavoratori e delle loro rappresentanze negli organi aziendali. Non può evidentemente sfuggire il carattere apertamente persecutorio di tali atti che — afferma l'interrogazione — vengono ad attuare una vera e propria serrata, mentre tentano di colpire l'irrinunciabile e incondizionabile diritto dei lavoratori a difendere con lo sciopero la loro salute e a conquistare migliori condizioni di lavoro.

Gli interroganti chiedono pertanto al ministro Bosco quali provvedimenti intenda adottare, nel quadro della dichiarazione programmatica del governo in merito ai diritti, alla libertà e alla sicurezza dei lavoratori.

Sul contratto

Oggi incontro per i tessili

Gli industriali definiscono « estrose » le richieste dei sindacati

Oggi 14 ha luogo a Milano la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto dei 450 mila tessili. L'inizio della trattativa è stato reso possibile poichè gli industriali hanno abbandonato la pregiudiziale negativa che, due mesi fa, opposero alle richieste dei tre sindacati. Dopo di allora con scioperi generali e articolati i lavoratori hanno fatto più di 20.000 000 di ore di sciopero

I problemi su cui si discuterà in questa prima sessione riguardano la struttura del contratto e più precisamente quelli inerenti alla contrattazione integrativa del macchinario, dei cottimi, dei premi di rendimento e ai diritti del sindacato.

In un comunicato pubblicato giorni fa su *24 Ore* per annunciare la ripresa delle trattative, gli industriali usavano un nuovo termine: non si trattava più di inaccettabilità delle rivendicazioni ma di « estrosità ».

Forse si è voluto affermare che campate in aria sono le richieste fatte dalla FIOT, dalla Federtessili e dalla Uiltessili, ma allora è necessaria una risposta. Si guardi alle centinaia di lotte che in questi anni centinaia di migliaia di tessili hanno condotto e ai motivi che ne sono la causa: in 9 casi su 10 si tratta di lotte contro l'assegnazione del macchinario (motivo che ritorna quasi sempre), contro i licenziamenti, contro la dequalificazione professionale, per la riduzione dell'orario, i premi di rendimento, la trattenuta ed altri diritti del sindacato nella fabbrica

Ecco da dove è sorto quel gruppo di richieste contenute nella piattaforma rivendicativa dei tre sindacati che vanno dalla contrattazione del macchinario, degli organici, dalla settimana di 40 ore, alla contrattazione dei premi, ai diritti del sindacato nella fabbrica, di un nuovo inquadramento professionale, ecc Credono veramente gli industriali, che 450 000 lavoratori tessili avrebbero lottato tanto duramente in tutti questi mesi e fatto in queste ultime settimane oltre 20 milioni di ore di sciopero perché il nuovo contratto sancisca queste rivendicazioni se esse non fossero così profondamente sentite?

I sindacati del resto non potevano aspettare che fossero state compiute le profonde trasformazioni tecnologiche e organizzative che stanno cambiando il volto all'industria e al vecchio ciclo produttivo tessili.

Oggi sciopero

Rappresaglie alla Marzotto di Pisa

PISA, 13.

La Marzotto ha dato il via ad un'ondata di soprusi e rappresaglie per fiaccare la lotta dei tessili pisani, che han preso parte compatti agli scioperi contrattuali. Subito dopo l'inizio dell'agitazione, la direzione dello stabilimento (che dà lavoro a 1.300 persone) ha sospeso 15 operaie al giorno, per un totale di 130, punendo così con una rappresaglia discriminata tutte le maestranze Motivazione ufficiale è la mancanza di lavoro provocata dalla lotta.

Un gesto ancor più grave, che ha provocato sdegno, è la richiesta di 31 licenziamenti — subito respinti perchè ingiustificati dalla CGIL e dalla CISL — attribuendoli alla standardizzazione del reparto « fissaggio ». In realtà, la linea che Marzotto porta avanti, e contro la quale si sciopera domani un'ora per turno (11-12 e 17-18), è invece quella dell'aumento del macchinario e la riduzione degli organici senza alcuna contrattazione sindacale.

Sciopero contro i licenziamenti alla SMI

LUCCA, 13

Per protestare contro i 263 licenziamenti alla Società metallurgica italiana di Fornaci di Barga, e contro la illegale sospensione di 200 operai, che tende a porre i sindacati, le maestranze e le autorità di fronte al fatto compiuto, avrà luogo domani l'annunciato sciopero unitario di 24 ore.

In una riunione col prefetto, i sindacati hanno ottenuto una promessa d'intervento presso lo Ufficio del lavoro, ma lo sciopero è stato confermato anche per rispondere al clima d'intimidazione che l'azienda vuol creare con le sospensioni. Si attende intanto la convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria secondo la richiesta avanzata da tutti i gruppi

Un passo presso il ministero del Lavoro è stato compiuto dai deputati locali: Malfatti (PCI) e Biagioni (DC). FIOM-CGIL e Camera del lavoro hanno denunciato la gravità delle manovre padronali, chiamando tutti alla solidarietà coi metalmeccanici della SMI.

Il convegno dell'Alleanza

Lotta senza tregua ai brogli bonomiani

Il governo emani il nuovo regolamento - L'assistenza dimezzata per lo sperpero dei soldi dei contadini

L'Alleanza contadina ha rinnovato al governo la richiesta di: 1) annullare le elezioni truffaldine svoltesi finora nelle mutue dei coltivatori diretti; 2) sospendere le elezioni già indette; 3) emanare il nuovo regolamento elettorale che solo può consentire di convocare, entro breve tempo, elezioni regolari e valide, tali da ripristinare un rapporto di fiducia fra contadini e Mutua, fra contadini e organi dello Stato.

Queste richieste sono state presentate dal segretario dell'Alleanza, Giovanni Rossi al termine della relazione svolta ieri in apertura del convegno nazionale dell'organizzazione Nel corso della relazione è stata tratteggiata, per sommi capi, la vicenda degli ultimi due mesi di elezioni che — nonostante alcuni interventi governativi sul piano puramente burocratico — hanno visto aumentare la virulenza dell'attacco bonomiano alle istituzioni democratiche dei contadini Infatti, anche laddove sono state notificate per tempo le date delle elezioni, la formazione delle liste dell'Alleanza è stata ostacolata con la sistematica manipolazione degli elenchi che ha portato a situazioni paradossali: ad esempio, in provincia di Roma ci si è trovati in presenza non solo di cancellazioni e aggiunte fatte dagli attivisti bonomiani con criteri esclusivamente politici, ma ci sono anche casi di contadini: a) che hanno fatto la dichiarazione aziendale nel luglio 1963 e non sono stati inclusi negli elenchi; b) iscritti e muniti di certificato elettorale ma che non risultano avere diritto all'assistenza e, quindi, non possono nè votare nè presentare liste. L'opera di corruzione delle liste è stata facilitata, in molti casi, dalla connivenza dei dirigenti degli uffici contributi unificati.

Il problema della democrazia nelle mutue, quindi, non è solo politico e di costume ma investe da vicino anche l'efficienza dell'assistenza. A Foggia, ad esempio, nella lista bonomiana figurano 7 proprietari terrieri non coltivatori e 8 contadini ma la presenza degli agrari camuffati da contadini non è solo politica, è anche una usurpazione del diritto all'assistenza. In cambio, risultano ovunque migliaia di cancellazioni dalle liste e una situazione generale che vede rimborsare ai mutuati somme varianti dal 20 al 60 per cento della spesa; senza considerare che la legge non prevede le prestazioni farmaceutiche.

Il convegno dell'Alleanza ha ribadito che, anche con le attuali deficienze della legge, una migliore amministrazione potrebbe consentire di dare ai coltivatori diretti prestazioni molto migliori. La realtà è che ci sono decine di casi in cui i funzionari della bonomiana, le spese di propaganda, l'affitto dei locali ed altro sono pagati con i soldi delle mutue. Questi traffici, assolutamente illegali, sono possibili proprio per la mancanza di controlli democratici essendo stata resa nulla la pratica delle assemblee e della pubblicazione dei bilanci. Solo quando bussa a cassa la Federmutue fa conoscere qualche cifra: ad esempio, ora ha chiesto un mutuo di 35 miliardi da attingere nelle casse dell'INPS. Altri miliardi la Federmutue spera di spremerli dai contadini, con gli aumenti dei contributi.

Ma se il governo non interverrà restituendo i diritti costituzionali ai contadini — è stato affermato con forza — l'Alleanza inviterà i coltivatori diretti a rifiutare il pagamento dei contributi in tutto il Paese. Il governo ha numerosi elementi di denuncia (il ministero del Lavoro ne ha un archivio pieno, di ordini del giorno di protesta, telegrammi e ricorsi) ed è in grado di agire. La partecipazione dell'Alleanza alle elezioni, in ogni caso, avrà lo scopo di rendere sempre più capillare ed estesa la lotta senza quartiere iniziata contro le posizioni bonomiane.

Ieri, in presenza di un atteggiamento tracotante dei bonomiani, si sono recati dal prefetto di Catanzaro il presidente dell'Alleanza Leonardo Stasi, l'on. Poerio e il segretario della Camera del Lavoro Bruno Genco. Il prefetto si è impegnato ad agire per rendere possibile lo svolgimento della consultazione in condizioni più tollerabili.

Una sola zuppa

PROCENO (Viterbo) — Il Consiglio comunale, nell'imminenza delle elezioni per le Mutue contadine, ha denunciato i metodi illegali usati dalla « bonomiana » e la promiscuità della sede delle Mutue, dei locali delle elezioni, del Club « 3P » e della DC, auspicando l'intervento delle autorità perchè la consultazione possa svolgersi democraticamente

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate Cambi vantaggiosi. Facilitazioni Via Bissolati, 24.

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca 63, Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

A. MACCHINE SCRIVERE, calcolatrici d'occasione: Piave 3 (Ventisettembre) Noleggi, riparazioni espresse (465 062) Ditta MONTICCIOLO.

ORO acquisto lire cinquecento grammo Vendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO. 88 (telefono 480 370)

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orsuolo 49, FIRENZE - Tel. 298.971

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San n. 779/223136 del 29 maggio 1959)

DAL 1° AL 10 MARZO

Alla Fiera di Lipsia espositori di 60 Paesi

Universalità e buoni affari nel grande centro della Repubblica Democratica Tedesca

La Fiera di Lipsia è alle porte — s'inaugura il 1° marzo — e la partecipazione italiana appare numerosa.

Anche dai Paesi Occidentali e socialisti la partecipazione è annunciata numerosissima.

Ai margini della prossima conferenza mondiale dell'ONU sul commercio e lo sviluppo, la Fiera di primavera di Lipsia acquista quest'anno un significato particolare. Essa sarà posta sotto il segno di nuove iniziative in favore dello sviluppo delle relazioni tra l'est e l'ovest.

Gli eccellenti risultati della Fiera di Lipsia del 1963 hanno permesso di valutare al presente la partecipazione di espositori di più di 60 nazioni e di uomini d'affari di oltre 90 Paesi Si registra un vivo interesse in particolare in Germania occidentale e a Berlino ovest.

Il numero delle ditte che hanno già annunciato la loro partecipazione supera quello delle ditte della Germania occidentale e di Berlino ovest che hanno esposto nella Fiera di primavera 1963.

Si attende ugualmente una imponente rappresentativa dei Paesi d'Oltremare.

Questa universalità della Fiera come appare già dalle informazioni dell'Ufficio della Fiera stessa darà ai visitatori la possibilità di informarsi ampiamente delle novità della produzione in tutte le branche. Questo carattere competitivo si troverà ancora rinforzato dai simposi e dai colloqui internazionali organizzati dalla Camera della Tecnica.

Si prevede tra l'altro:

un simposio sulle macchine automatiche ed uno sui problemi della costruzione di compressori, un colloquio di specialisti di metodi moderni di produzione dell'acciaio, un colloquio sulla sicurezza del funzionamento e della durata di elementi per costruzioni elettroniche, e infine, un altro sui materiali presentati dalle proprietà fisiche particolari.

Le imprese esportatrici della RDT presenteranno in tutte le branche - centri di novità - che daranno una apertura rapida e completa dei progressi realizzati in ciascuna delle branche industriali.

L'industria delle macchine agricole della RDT sarà rappresentata con più di 30 nuovi modelli. L'industria farmaceutica offrirà 830 medicinali e specialità di applicazioni differenti.

L'industria degli apparecchi elettrici presenterà 154 nuovi modelli e tipi perfezionati e, molto attesa, l'industria della meccanica pesante avrà essa pure interessanti novità, particolarmente un sistema di climatizzazione per ateliers, una gru girevole di 125 tonnellate per le ferrovie dotata di un dispositivo di trasporto semplificato, una macchina da stampa interamente elettrica di grande rendimento e un motore sottomarino che sopporta fino a 150° C di temperatura dell'acqua.

Animazione e trattative in uno stand della Fiera di Lipsia edizione 1963